

# Sulle costruzioni infinite nel linguaggio giuridico-amministrativo italiano

---

Peša Matracki, Ivica; Kovačić, Vinko

Source / Izvornik: **Studia Romanica et Anglica Zagradiensia**, 2018, 63, 3 - 22

Journal article, Published version

Rad u časopisu, Objavljena verzija rada (izdavačev PDF)

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:131:001256>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom](#).

Download date / Datum preuzimanja: **2024-07-13**



Sveučilište u Zagrebu  
Filozofski fakultet  
University of Zagreb  
Faculty of Humanities  
and Social Sciences

Repository / Repozitorij:

[ODRAZ - open repository of the University of Zagreb  
Faculty of Humanities and Social Sciences](#)



UDC 811.131.1'367

811.131.1'276.6:34

Original scientific paper

Ricevuto il 12 novembre 2018

Approvato per la pubblicazione il 24 gennaio 2019

## Sulle costruzioni infinite nel linguaggio giuridico-amministrativo italiano

*Ivica Peša Matracki*

*Vinko Kovačić*

*Facoltà di Lettere e Filosofia*

*Università di Zagabria*

*ipesa@ffzg.hr*

*vkovacic@ffzg.hr*

Il contributo si propone di fornire un'indagine accurata delle costruzioni indefinite italiane basata sull'analisi di alcuni corpus linguistici costituiti da testi giuridico-amministrativi. Tra le costruzioni infinite ci occupiamo di quelle tipiche del linguaggio giuridico-amministrativo quali l'infinito con il soggetto espresso, il gerundio composto e il participio presente con funzione verbale. Il presente studio si rivolge in particolare all'uso e alla frequenza delle costruzioni infinite/indefinite nel linguaggio giuridico-amministrativo contemporaneo, alla grammaticalità (o accettabilità) di tali costruzioni in rapporto alle proprietà sintattiche generali dei modi indefiniti in italiano e, infine, alla descrizione strutturale delle frasi subordinate ai modi indefiniti usate nel detto linguaggio settoriale.

*Parole chiave:* linguaggio giuridico-amministrativo, lingua italiana, costruzioni infinite, infinito, gerundio, participio

### 0. Introduzione

Con l'espressione *costruzioni infinite/indefinite* si sogliono indicare le frasi subordinate all'infinito, al gerundio e al participio, cioè le frasi senza accordo verbale di persona e numero. In quest'ambito ci sono delle costruzioni che ricorrono soprattutto nella lingua giuridico-amministrativa, come: a. l'infinito con il soggetto espresso (*quanto invece alla Costituzione – che afferma essere la Repubblica fondata sul lavoro*); b. il gerundio composto riservato allo stile giuridico-amministrativo (*non essendo stati adottati argomenti che inducano questa Corte ad abbandonare il proprio precedente indirizzo*); c. il participio presente con funzione verbale (*subentra nei diritti spettanti al soggetto interessato*).

L'obiettivo del nostro contributo è: 1. di esaminare l'uso e la frequenza delle costruzioni infinite/indefinite nel linguaggio giuridico-amministrativo contemporaneo; 2. di analizzare la grammaticalità (o accettabilità) di tali costruzioni in rapporto alle proprietà sintattiche generali dei modi indefiniti in

italiano; 3. di descrivere strutturalmente frasi subordinate ai modi indefiniti usate nel detto linguaggio settoriale.

Il corpus oggetto della ricerca è costituito dalle costruzioni infinite tratte dal sottocorpus del corpus dell'italiano scritto CORIS/CODIS intitolato "Prosa giuridico-amministrativa" (livello normativo, giurisprudenziale e dottrinario). Un altro corpus funzionale ai fini della ricerca è il *Bononia Legal Corpus* (BoLC) che fa riferimento al linguaggio giuridico sviluppato nell'ambito dell'Unione Europea.<sup>1</sup> Infine, cercheremo di selezionare una parte dei dati dalla *Gazzetta Ufficiale*, strumento ufficiale di diffusione e ufficializzazione di testi legislativi.

## 1. Denominazione e definizione del linguaggio giuridico-amministrativo

Il primo aspetto del problema teorico riguarda la terminologia dato che esistono diverse denominazioni, talvolta designanti tipi di linguaggi diversi tra loro (o non del tutto corrispondenti/equivalenti).<sup>2</sup> La confusione consegue dai differenti punti di vista e approcci teorici. Alcuni nomi pongono l'accento sulla delimitazione di questa varietà rispetto ad altre varietà settoriali, altri si fondano sulle varianti comprese in questa stessa varietà diafasica.<sup>3</sup> Così si trovano termini: *lingua del diritto e dell'amministrazione* (Fiorelli 1994); *lingua burocratico-amministrativa* (Coveri, Benucci, Diadori 1998); *lingua giuridica o linguaggio giuridico* (Sabatini 1990, Luzzati 1990, Cortelazzo 1997, Mortara Garavelli 2001, Serianni 2003, Cavagnoli 2011);<sup>4</sup> *lingua del diritto* (Cortelazzo 2000, Serianni 2003, Pierucci 2009); *linguaggio amministrativo* (Cortelazzo 2014); *linguaggio giuridico-amministrativo* (Sinatra 2008, Cortelazzo, 2011).<sup>5</sup>

Nonostante lo stretto legame con il linguaggio giuridico, il linguaggio burocratico (spreg. *burocratese*) va distinto dal giuridico per il fatto che si tratta

---

<sup>1</sup> All'interno di questo corpus si distinguono le seguenti sezioni: Costituzione, Codice Civile, Codice Penale, Codice di Procedura Civile, Codice di Procedura Penale, Decreti Legislativi, Leggi Costituzionali, Leggi Ordinarie, Sentenze Penali Corte di Cassazione, Sentenze Civili Corte di Cassazione, Sentenze e Ordinanze della Consulta.

<sup>2</sup> Anche se non si tratta di un lavoro recente, lo studio di Radtke (1992) può essere d'aiuto nel trovare delle soluzioni ai problemi non risolti (con le teorie contemporanee) di definizione del concetto di varietà.

<sup>3</sup> Sono definite diafasiche (le varietà nel contesto comunicativo) visto che non dispongono di un lessico specifico vero e proprio né di regole morfosintattiche particolari. Ciò non vuol dire che non ci siano degli aspetti che distinguono in modo chiaro il linguaggio giuridico da altri linguaggi settoriali. Se i linguaggi settoriali vengono descritti dal punto di vista della tipologia di utenti, rientrano nell'ambito delle varietà diastratiche.

<sup>4</sup> Gli autori di solito distinguono la lingua giuridica dalla lingua burocratico-amministrativa. Comunque, ci sono alcuni studi in cui il linguaggio burocratico e quello giuridico-amministrativo sono caratterizzati da una differenziazione piuttosto vaga (tra questi, Cortelazzo 2014).

<sup>5</sup> Sulle discussioni terminologiche nell'ambito di questa varietà, si veda Lalli Pačelat (2014: 38-49).

di un linguaggio tecnico-specialistico in senso lato, cioè, tale variante è usata nei contesti situazionali più diversi (in ufficio, ai diversi sportelli, in casa, ecc.).<sup>6</sup> A nostro avviso, i termini *lingua del diritto* e *lingua giuridica* sono più generici di tutti gli altri e al loro interno si possono introdurre ulteriori distinzioni: *linguaggio giuridico-amministrativo*, *linguaggio amministrativo* e *linguaggio burocratico*.<sup>7</sup> È chiaro che una parte dei tratti specifici di questa varietà (lessico e costruzioni speciali) può entrare in ognuna delle dette varianti, ma anche nella lingua comune, grazie ad un continuo rapporto reciproco, e soprattutto, grazie all'impiego generalizzato da parte della grande maggioranza dei parlanti.<sup>8</sup>

In questo lavoro è adottato il termine *linguaggio giuridico-amministrativo* perché sintetizza la distinzione fra diversi usi e diversi obiettivi della varietà giuridica e anche perché è circoscritto innanzitutto all'italiano scritto. Quindi, ci sembra utile citare la definizione del *linguaggio giuridico-amministrativo*: "è il linguaggio settoriale di cui sono tipicamente costituiti i testi prodotti in campo giuridico: testi normativi, come leggi, decreti, regolamenti; testi applicativi in ambito processuale, come sentenze, ricorsi, e amministrativo, come ordinanze, certificati; testi interpretativi, come monografie, articoli in riviste specialistiche" (Cortelazzo 2011). Tutti i tipi di testi giuridico-amministrativi (normativi, interpretativi e applicativi) rientrano nella categoria di testi molto vincolanti (cfr. Coveri, Benucci, Diadori 1998: 145, Cortelazzo 2014: 85).<sup>9</sup>

Negli studi consultati (ad es. Serianni 2003, Cortelazzo 2011, 2014) sono evidenziati alcuni tratti specifici/costitutivi del linguaggio giuridico-amministrativo: a. tecnicismi (specifici e collaterali); b. stile nominale, c. impersonalità e passivizzazione; d. sottigliezza semantica; e. presenza dei latinismi e delle costruzioni latineggianti; f. uso delle forme verbali non vitali nella lingua comune (participio presente con valore verbale, gerundio passato, futuro iussivo, ecc); g. conservatività; h. presenza significativa delle formulazioni/formule codificate.

Per quanto riguarda i diversi approcci teorico-metodologici della ricerca dei linguaggi settoriali, vengono di solito applicati i procedimenti della sociolinguistica (varietà settoriale, registro formale), della pragmatica (potere, azione) e infine quelli strettamente linguistici e grammaticali (lessico, morfosintassi, sintassi).

## 2. Analisi del corpus

L'indagine si svolge secondo la seguente metodologia: 1. definizione delle proprietà della costruzione infinita nella lingua comune; 2. classificazione degli

---

<sup>6</sup> Si vedano Serianni (2003), Lubello (2014) e Cortelazzo (2014).

<sup>7</sup> Questa differenziazione riguarda i diversi livelli (e contesti situazionali) ai quali viene usata una variante di un linguaggio settoriale.

<sup>8</sup> Anche da quelli con minor grado di istruzione e formazione per il divulgarsi di certo lessico e di certe costruzioni del linguaggio giuridico-amministrativo.

<sup>9</sup> I vincoli intenzionali posti dall'autore costituiscono la base della tipologia di testo proposta da Sabatini (1984).

esempi in base alle proprietà definitorie; 3. descrizione strutturale delle costruzioni esaminate; 4. specificazione delle proprietà tipiche del linguaggio giuridico; 5. comparazione di queste proprietà con quelle della lingua comune; 6. verifica della validità dei dati con un gruppo rappresentativo di parlanti nativi;<sup>10</sup> 7. analisi della grammaticalità/agrammaticalità delle dette costruzioni nel linguaggio giuridico.<sup>11</sup>

### 2.1. *L'infinito con il soggetto espresso*

Le proprietà dell'infinito<sup>12</sup> con il soggetto espresso al caso nominativo (l'ISE) sono seguenti: a. la costruzione ha il soggetto (sempre espresso foneticamente) al Caso nominativo: *Si sa essere stato quest'amatore, Luigi Lamberti*; b. il soggetto dell'infinito può essere aggiunto al verbo reggente in forma di pronomi personale libero: *Scopriva essere lui il vero protagonista di quell'episodio*; c. il soggetto di solito è preceduto dall'infinito (anche dall'ausiliare nel caso di forme composte dell'infinito): *La commissione sosteneva essere Oreste il vero ideatore dell'esperimento che portò a quella scoperta*; d. nel ruolo dell'infinito possono ricorrere i seguenti verbi: *essere, avere, dovere, potere, trattarsi, esistere, spettare*; e. l'infinito non è introdotto dalla preposizione; f. l'ISE dipende da verbi di significato affermativo-dichiarativo e da quelli esprimenti giudizio, opinione, dubbio quali *dire, affermare, aggiungere, apprendere, assumere, chiarire, confermare, conoscere, dichiarare, immaginare, intendere, ribadire, ricordare, sapere, scoprire, scrivere, sostenere, sottolineare, spiegare, ritenere pensare, reputare, dubitare, sospettare*; g. la forma reggente può essere costituita da un nome (di solito derivato da verbi elencati in f.): [...] *l'affermazione del Sindaco essere la sicurezza dei cittadini il suo obiettivo principale*; h. l'ISE può essere espresso da una completiva: *O Pascal che affermava essere il sogno più reale della vita / O Pascal che affermava che il sogno è più reale della vita*; i. il verbo reggente può comparire con una negazione: *Non dubitava essere l'animaletto a provocare la malattia*; m. l'infinito della costruzione non dipende dal verbo reggente<sup>13</sup> (cfr. Skytte et al. 1991, Graffi 1994, Peša Matracki 2010).

Gli esempi sono raggruppati secondo i verbi reggenti. Dopo ogni esempio viene data la sua descrizione strutturale. Consideriamo gli esempi del corpus:

<sup>10</sup> Si tratta degli informanti (10 parlanti nativi) laureati in discipline umanistiche.

<sup>11</sup> Per comodità nostra ma anche quella del lettore, nell'analisi dei dati abbiamo usato le abbreviazioni: art. - articolo, avv./conn. - avverbio/connettivo, CompO - complemento oggetto, CompOi - complemento oggetto indiretto, FEs - frase esplicita, FG - frase gerundiva, FP - frase principale, Inf - infinito, Ppr - participio presente, prop. - proposizione, SN - sintagma nominale, Sogg - soggetto, sogg. ø - soggetto zero, SP - sintagma preposizionale, V - verbo.

<sup>12</sup> Esistono importanti studi di natura descrittivo-esplicativa sull'infinito italiano come, per esempio, Skytte et al. (1991), Bertinetto (2001). Circa la classificazione delle frasi all'infinito, ci limiteremo qui a rimandare alle trattazioni contenute nelle grammatiche: *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. II (1991) e *Nuova grammatica italiana* (2004).

<sup>13</sup> Tale proprietà consegue da tutti gli esempi sopraccitati.

*affermare*

- (1) [...] il giudice del merito afferma concernere [...] la liquidazione delle spettanze per la difesa giudiziale [...] (BoLC-SentCCassC)  
V + Inf + Sogg
- (2) [...] la Provincia di Campobasso afferma sussistere il difetto di giurisdizione dell'A.G.O. (BoLC-SentCCassC)  
V + Inf + Sogg
- (3) [...] una serie di omissioni che lo stesso Consiglio afferma essere avvenute successivamente alla dismissione del mandato [...] (BoLC-SentCCassC)  
Sogg + V + Inf (prop. relativa)
- (4) [...] la tesi - connessa alle prove ed alle difese che afferma non aver potuto addurre - secondo la quale il numero dei procedimenti trattati e le modalità seguite non le avrebbero consentito di rendersi esatto conto del procedimento [...] (CORIS-PRGAMMDocu)  
Sogg + V + Inf (prop. relativa)

*aggiungere*

- (5) [...] si aggiunge essere "ben strano" che un lodo di quindici pagine non abbia mai fatto cenno tale comportamento [...] (BoLC-SentCCassC)  
V + Inf + Sogg

*apprendere*

- (6) [...] a tale Vincenzo che apprende essere, dopo l'arresto, John Costanzo, agente della Dea [...] (BoLC-SentCCassC)  
V + Inf + Sogg (prop. relativa)

*argomentare*

- (7) [...] la Corte d'Appello argomenta essere la clausola destinata a restare ferma tra le parti [...] (BoLC-SentCCassC)  
V + Inf + Sogg

*asserire*

- (8) [...] chi agisce per il risarcimento di un danno, che asserisce essere la conseguenza del pregiudizio subito da altre persone [...] (BoLC-JudgmentItalian)  
V + Inf + Sogg (prop. relativa)
- (9) [...] le prove che il ricorrente asserisce essere state trascurate dal Tribunale [...] (BoLC-SentCCassC)  
S + V + Inf
- (10) alla censurata confisca del bene che il ricorrente asserisce appartenere effettivamente alla moglie [...] (BoLC-SentCCassP)  
S + V + Inf

*assumere*

- (11) [...] fu partorito dalla donna, la quale si assume essere madre [...] (CORIS-PRGAMMDocu)  
V + Inf + Sogg
- (12) [...] la Corte milanese assume costituire “costante insegnamento della giurisprudenza di legittimità” [...] (BoLC-SentCCassP)  
V + Inf + Sogg
- (13) [...] l’ulteriore risarcimento del danno che assume aver sofferto in relazione alla intervenuta svalutazione monetaria [...] (CORIS-PRGAMMDocu)  
Sogg + V (prop. relativa) + Inf

*chiarire*

- (14) [...] conflitto sull’assunto (che si è qui chiarito essere infondato) [...] (BoLC-SentOrdCon)  
Sogg + V (prop. relativa) + Inf

*confermare*

- (15) Nomina che la memoria dell’E.M.S. conferma essere stata deliberata in data 8.3.1999 nella persona della prof. Rosalba Alessi [...] (BoLC-SentCCassP)  
Sogg + V + Inf

*dichiarare*

- (16) Stato che il C. d. S. abbia dichiarato essere aggressore [...] (CORIS-PRGAMMDocu)  
V + Inf + Sogg

*dire*

- (17) [...] il curatore in quell’interrogatorio, che si dice essere stato reso ancora nei termini per proporre querela [...] (BoLC-SentCCassP)  
Sogg + V (prop. relativa) + Inf

*evidenziare*

- (18) Il tribunale, di vero, nella motivazione della sentenza impugnata, ha inequivocamente evidenziato essere esperibile l’azione di reintegrazione [...] (BoLC-SentCCassC)  
V + Inf + Sogg

*giudicare*

- (19) Sulla base di tale situazione di fatto ha giudicato essere indubbia la situazione di inferiorità economica [...] (BoLC-SentCCassC)  
V + Inf + Sogg

*intendere*

- (20) Il sistema del codice Rocco intende essere un contemperamento fra esigenze di certezza [...] (CORIS-PRGAMMDocu)  
V + Inf + Sogg

*reputare*

- (21) [...] il giudice a quo reputa essere in concreto privato il contribuente [...] (BoLC-SentOrdCon)  
V + Inf + SP + Sogg
- (22) [...] le ragioni per le quali reputa permanere le esigenze cautelari [...] (BoLC-SentCCassP)  
V + Inf + Sogg

*ritenere*

- (23) [...] la Corte territoriale ha ritenuto essere cessata la continuazione [...] (CORIS-PRGAMMDocu)  
V + Inf + Sogg

*sapere*

- (24) [...] istanze che il Dr. Manzo sapeva essere tutte non immediatamente accoglibili [...] (BoLC-SentCCassC)  
Sogg + V (prop. relativa) + Inf

*sostenere*

- (25) Augusto Gonzato, con il quarto motivo del suo ricorso, sostiene essere la sentenza della corte distrettuale inficiata [...] (BoLC-SentCCassC)  
V + Inf + Sogg
- (26) Con la prima essa sostiene avere il Tribunale erroneamente qualificato il rapporto di lavoro come subordinato [...] (BoLC-SentCCassC)  
V + Inf + Sogg
- (27) Ora, nel caso di specie, trattandosi di denaro utilizzato dal N. e che lo stesso sostiene provenire dai suoi risparmi [...] (BoLC-SentCCassP)  
Sogg + V (prop. relativa) + Inf

*sottolineare*

- (28) [...] l'accertamento della illegittimità dell'atto o del comportamento dell'amministrazione, che la medesima ordinanza sottolinea essere ancora all'esame del giudice amministrativo di primo grado [...] (BoLC-SentOrdCon)  
Sogg + V (prop. relativa) + Inf

*stimare*

- (29) [...] potenzialità offensiva del coltello usato (mai ritrovato ma che, in relazione alla capacità penetrativa, è stato stimato avere una lama lunga 15 centimetri)



è stato stimato avere una lama lunga 15 centimetri [...] (BoLC-SentCCassP)  
Sogg + V (prop. relativa) + Inf

Abbiamo accertato l'uso dell'ISE dopo i seguenti verbi: *affermare*, *aggiungere*, *apprendere*, *argomentare*, *asserire*, *assumere*, *chiarire*, *comprendere*, *confermare*, *dichiarare*, *dire*, *evidenziare*, *giudicare*, *intendere*, *reputare*, *ritenere*, *sapere*, *sostenere*, *sottolineare*, *stimare*. Nel nostro corpus, l'ISE non è comparso dopo il nome.

Il verbo più frequente è *affermare* (ricorrenza: 62); a questo seguono i verbi *sostenere* (r: 42), *ritenere* (r: 30), *asserire* (r: 15), *dire* (r: 8), ecc. I verbi reggenti appartengono maggiormente al campo semantico di affermazione/dichiarazione e opinione.

Il soggetto dell'infinito può essere: a. un nome con tratti semantici diversi [ $\pm$  astratto], [ $\pm$  animato], [ $\pm$  umano], [ $\pm$  comune], ecc; b. pronome personale libero; c. può essere presente in una proposizione relativa; d. può trovarsi nella frase reggente; e. in nessun caso il soggetto dell'infinito assume il ruolo di oggetto del verbo reggente; e. il soggetto non viene dopo l'infinito se questo è costituito dal verbo *avere* (però non come ausiliare).

Quanto all'infinito, la scelta è piuttosto limitata: abbiamo trovato i verbi: *essere* (anche come copula), *avere*, *dovere* e *trattarsi*, *spettare* e *potere*. È di gran lunga più frequente l'infinito *essere*, a cui segue l'infinito *avere*, poi *trattarsi*, ecc. In altri casi i verbi all'infinito *essere* e *avere* fungono da ausiliari. Sia *essere* che *avere* ricorrono anche in forma composta e nel ruolo di ausiliare ricorrono con la negazione. Il fatto di poter ricorrere con la negazione (non solo con l'ausiliare) è un'altra caratteristica che differenzia la costruzione infinitivale a soggetto espresso foneticamente da quelle a soggetto non espresso.

Altri verbi che compaiono con l'ausiliare *essere* e *avere* all'infinito nella nostra costruzione sono i seguenti: *iniziare*, *approvare*, *constatare*, *rendere*, *inviare*, *soffrire*, *deliberare*, *procedere*.

Dal punto di vista semantico, possiamo notare che gli ausiliari all'infinito non sono sensibili alle varie sottocategorie di predicati verbali, cioè alle loro proprietà legate all'aspetto/azionalità, transitività, intransitività o inaccusatività.<sup>14</sup>

Quanto all'ordine delle parole, l'infinito viene sempre posposto al verbo reggente, mentre il soggetto dell'infinito può sia precedere che venire dopo l'infinito. L'ordine più frequente è *V + Inf + Sogg*, a questo segue *Sogg + V + Inf* e *V + Inf + SP + Sogg*, *V + Aus + Sogg*, *Sogg + V (prop. relativa) + Inf*.

L'ordine *Sogg + V + Inf* ricorre nella stragrande maggioranza nelle costruzioni relative (con tre eccezioni). L'ordine *V + Sogg + Inf* (considerato il più dotto) non si trova nel corpus raccolto a scopo di ricerca.

Quanto alla dipendenza dei tempi, l'infinito dell'ISE, a differenza di altre costruzioni infinitivali, non dimostra una stretta relazione con il tempo del verbo reggente.

<sup>14</sup> Lo conferma anche lo studio dedicato all'ISE di Peša Matracki (2010; 2017).

I risultati preliminari concernenti la frequenza della costruzione in diverse sezioni della prosa giuridico-amministrativa mostrano che la sua distribuzione non presenta grandi oscillazioni.

#### 2.1.2. Grammaticalità/agrammaticalità dell'ISE

L'ISE è sempre sostituibile con una proposizione completiva: l'uso dell'ISE non è dunque obbligatorio in nessun caso, ma dipende da una scelta stilistica.<sup>15</sup>

Qui abbiamo adottato una metodologia esplicativo-interpretativa basata sulle procedure euristiche e sull'indagine preliminare di attestazioni reali d'uso dell'ISE su repertori testuali di vaste dimensioni. La validazione dei risultati ottenuti è stata svolta con un gruppo rappresentativo di parlanti nativi (v. n. 10). In seguito esporremo alcuni loro giudizi: 1. le costruzioni con i verbi *dire*, *giudicare* e *sottolineare* (es. n. 17, 19, 24, 27) sono considerate grammaticali e accettabili. Inoltre, le frasi con tale struttura (*sogg. + V + inf*, *V + inf + sogg.*) sono anche usate in altre varietà formali; 2. le frasi con altri verbi sono valutate come "poco accettabili", in modo particolare quelle costruite con i verbi *argomentare* e *assumere*. Poiché, dal punto di vista strutturale, tutte le frasi valutate sono simili, possiamo concludere che il motivo dei giudizi diversi va cercato nella frequenza d'uso dei verbi da cui l'ISE dipende.

Nelle costruzioni percettive di solito non si tratta solamente di una scelta di tipo sociolinguistico, ma riguarda le particolari sfumature del significato delle frasi, ad esempio: *Vedo giocare i bambini. / Vedo i bambini giocare. / Vedo che i bambini giocano. / Vedo i bambini che giocano.* Nel primo caso si sottolinea che si sta assistendo al gioco; nel secondo caso si accentua il soggetto dell'infinito, nel terzo caso si nota semplicemente un fatto, nel quarto caso si presta l'interesse al soggetto della subordinata e perciò questa costruzione è simile a quella del secondo caso.<sup>16</sup>

I linguisti (Graffi 1994, Skytte 1991) di solito affermano che l'ISE è limitato ad un livello assai formale dell'italiano e perciò dobbiamo rispondere alla seguente

<sup>15</sup> Riportiamo qui due discussioni che illustrano il giudizio sulla grammaticalità dell'ISE: Discussione n. 1 (<http://www.achyra.org/cruscate/viewtopic.php?t=1292-amp;view=previous>): "Secondo voi questa costruzione è corretta?" "Ho avuto un approccio difficile con gli apparecchi elettronici, che però con il tempo ho scoperto essere docili esecutori." "Io avrei scritto: Ho avuto un approccio difficile con gli apparecchi elettronici, che però, con il tempo, ho scoperto che sono dei docili esecutori."

Discussione n. 2 (<http://e92.forumcommunity.net/?t=10124839>): "Un latino direbbe: Scipione l'Africano era ritenuto essere figlio di Giove." "Un italiano dice invece: Si riteneva che Scipione l'Africano fosse figlio di Giove" (senza far risaltare il soggetto quanto l'impersonalità)." Vediamo un altro esempio: *Lei afferma che il surf è spiritualità. / ?Lei afferma essere il surf la spiritualità.* Si può determinare il grado della grammaticalità in questo caso?

Le discussioni di questo tipo confermano che l'ISE rappresenta innanzitutto una scelta stilistico-comunicativa (v. Peša Matracki 2010).

<sup>16</sup> Per questa affermazione ci siamo appoggiati, tra l'altro, all'intuizione degli informatori.

domanda: “frasi contenenti l’infinito con soggetto espresso al Caso nominativo sono grammaticali solo a un livello stilistico ‘dotto’ (colto, ricercato), cioè molto particolare”? I risultati della nostra verifica di queste frasi da parte degli informanti (parlanti nativi) dimostrano che nella lingua contemporanea questo costruito viene sentito dagli italiani (anche di un’istruzione medio-alta) come un fenomeno curioso, quasi agrammaticale.

Dal punto di vista strettamente formale/strutturale, forse possiamo considerare agrammaticale la costruzione in cui l’ausiliare segue il soggetto, ad esempio:

- a. *Alcuni psicologi ritenevano essere i vizi essenzialmente cattive abitudini.* b. *Alcuni psicologi ritenevano i vizi essere essenzialmente cattive abitudini.* c. *Alcuni psicologi ritenevano che i vizi fossero essenzialmente cattive abitudini.*<sup>17</sup>

Il giudizio del parlante nativo sulla grammaticalità dell’ultima frase (c) è sicuramente più netto, ossia, senza alcun grado di deviazione dal livello di perfetta grammaticalità di tale genere di costruzioni.

Riassumendo possiamo dire che le frasi del nostro corpus contenenti l’infinito con soggetto espresso rappresentano un tipo particolare delle frasi dipendenti implicite (per le ragioni suesposte) che contenendo un soggetto foneticamente realizzato mostrano le seguenti particolarità: (1) non hanno mai un introduttore esplicito; (2) sono possibili solo con verbi appartenenti a determinate classi; (3) il verbo principale di solito regge solo un verbo nella forma infinitiva; (4) presentano, in alcuni casi, un ordine delle parole del tutto specifico che riguarda soprattutto la posizione del soggetto che segue l’ausiliare (in italiano l’ordine canonico è: Sogg + Aus). Questo fatto significa che l’ausiliare prende la posizione testa (COMP) del sintagma del complementatore (C’').<sup>18</sup>

Sarà utile ai fini della ricerca menzionare qui un altro costruito con l’infinito. Si tratta del costruito indefinito costituito dal connettivo *onde + infinito*. Consideriamo alcune illustrazioni:

- (1) Un primo documento di riflessione [...] sarà predisposto per confrontare la nostra posizione con gli altri Paesi, onde poter sviluppare azioni comuni per problemi di nostro maggiore interesse [...] (CORIS-PRGAMMDocu)

<sup>17</sup> L’indagine dei dati tratti dagli altri sottocorpus del CORIS/CODIS conferma questa considerazione, ad es. [...] *riteneva essere il disegno progettato da Renzo Piano*. Va però detto che tali strutture appaiono maggiormente nelle relative: *che riteneva essere la sua parte del corpo più importante; che la sorella Tabitha, nella sua semplicità, riteneva essere prova della colpevolezza del fratello*.

<sup>18</sup> La rappresentazione delle costruzioni con l’ISE tramite le parentesi etichettate mostra in modo esplicito e chiaro la loro struttura formale: I linguisti del ‘900 ritenevano [<sub>C'</sub>[<sub>COMP</sub>avere] [<sub>T'</sub>la linguistica già superato i concetti dello storicismo e organicismo]] (v. Graffi 1994: 220).

- (2) [...] questioni di interesse comune che richiedono di essere in certa misura coordinate nell'ambito del Consiglio onde contribuire al conseguimento degli obiettivi della Comunità [...] (CORIS-PRGAMMDocu)
- (3) Le condizioni alle quali funzionari e altri agenti addetti alla Corte possono prestare servizio presso il Tribunale onde assicurarne il funzionamento [...] (CORIS-PRGAMMVolu)
- (4) [...] quali siano le false righe applicative cui far capo, onde rendere più stringente il perseguimento di quei fini [...] (CORIS-PRACCRivis)

Tutti gli esempi sono frequentemente in uso, *onde* viene usato da tutta l'amministrazione italiana al posto di *per*. Secondo il giudizio dei parlanti nativi, la costruzione infinitiva introdotta da *onde* non appartiene alla lingua parlata, né a quella scritta propria delle varietà distinte da quella giuridico-amministrativa, ma la sua struttura è considerata del tutto "normale" e "grammaticale".

## 2.2. Il gerundio

Anche la frase al gerundio ha valore predicativo indefinito. I tempi del gerundio sono due: presente e passato. Il gerundio presente è usato in tutte le varietà linguistiche, invece, quello passato si usa perlopiù nei registri alti e/o formali: letterario e giuridico. Questa forma ha più valori: temporale, strumentale, di maniera, causale, concessiva e ipotetica. Quanto alla sintassi, il gerundio può determinare il verbo della principale (chiamato *gerundio di predicato*) o estendere il significato dell'intera frase (chiamato *gerundio di frase*). Il gerundio passato ha di solito il valore causale (indicando una causa generica o specifica) o quello concessivo (indicando una causa mancata).

Come nel caso di altre forme infinitive, il gerundio di solito non regge un argomento esterno (cioè il soggetto). Comunque, esso può occorrere in uno stile formale, anzi, è più frequente con il gerundio che con l'infinito (eccetto l'ISE): *Interrogandolo il giudice, il testimone forse parlerebbe; [...] avendomi lei detto che si trattava di una lunga lista [...]*.<sup>19</sup> Il soggetto del gerundio (non espresso/nullo) può coincidere con il soggetto della principale e può anche essere espresso foneticamente e posizionato dopo il verbo (cfr. Lonzi 1991: 572). Il soggetto nullo ha solitamente valore generico: *Preoccupano, riflettendoci su, i numeri della ristrutturazione*. Tale costruzione è possibile dal momento che entrambe le frasi hanno il valore impersonale/generico. Se, invece, il soggetto della principale viene determinato, tale costruzione diventa agrammaticale: *\*Sono preoccupato, riflettendoci su, i numeri della ristrutturazione*.

<sup>19</sup> Queste costruzioni si trovano anche in altre varietà, ad es. *Avendogli negato la natura il dono della parola, non aveva modo di scagionarsi* (Narrativa); *Avendogli lui risposto che quasi tutti gli Stati americani hanno l'obbligo del pareggio del bilancio su base annua; Lei forse non ricorda che una volta le ho chiesto l'elenco dei libri che aveva trovato su Chiara e, avendomi lei detto che si trattava di una lunga lista e che aveva il file sul desktop* (Mon 2011/13).

Nella lingua comune la frase gerundiva può essere preposta o posposta al verbo principale. Inoltre, può apparire separata dal verbo che determina (*Non ha ricevuto la risposta dalla banca, pur avendone diritto*).<sup>20</sup> La posizione iniziale del gerundio è grammaticale quando è seguito dal soggetto, e invece, non è accettabile quando è seguito dal complemento oggetto: *I dati sono stati analizzati dagli esperti usando le tecnologie moderne; Usando le tecnologie moderne gli esperti hanno analizzato i dati; \*Usando le tecnologie moderne, i dati sono stati analizzati dagli esperti.*

Con le forme passive del predicato, nella costruzione delle frasi gerundive grammaticali, il ruolo importante hanno i tratti semantici dei soggetti. Per esempio, nelle seguenti frasi: *il fotogramma viene espulso dalla macchina passando attraverso due rullini / Il calcolo, di solito, viene fatto moltiplicando la superficie reale, i soggetti coreferenti sono [- umano, - animato].*

Se il soggetto ha caratteristica [+ umano] la costruzione è un po' meno accettabile: *?Il ragazzo è stato catturato dalla polizia seguendo le sue tracce. / ?Le prove sono state distrutte avendo passato molto tempo dall'arrivo della polizia.* Comunque, nel corpus dei testi non strettamente appartenenti al linguaggio giuridico-amministrativo, troviamo delle costruzioni grammaticali contenenti il soggetto con questo tratto: *Il problema viene risolto memorizzando il messaggio in uscita su un'area di transito.*

L'analisi del corpus sarà svolta in base alla posizione del gerundio e l'espressione del soggetto e dell'oggetto. Quindi sarà utile considerare le costruzioni in cui compare: 1. la condivisione del soggetto con la frase principale (la costruzione più frequente nella lingua comune); 2. il riferimento a un complemento oggetto diretto/indiretto (diversità di soggetti); 3. il gerundio con un proprio soggetto espresso.

Prendiamo in esame i dati:

- (1) [...] la sconfitta subita dallo Stato non essendo riuscito a salvare la vita di Aldo Moro. (CORIS-PRGAMMDocu)  
FP + FG (parentetica, appositiva, sogg.  $\emptyset$ ) + CompOi; valore causale
- (2) [...] alla lettera b) si contempla il caso in cui, pur essendo passata in giudicato la decisione sulla causa matrimoniale [...] (CORIS-PRGAMMDocu)  
FP + avv./conn. pur + FG (parentetica) + sogg.; valore concessivo
- (3) [...] quando già il predetto rivestiva la carica di Sindaco essendo subentrato al sindaco in carica, deceduto [...] (CORIS-PRGAMMDocu)  
FP + FG (parentetica, appositiva, sogg.  $\emptyset$ ) + CompOi; valore causale
- (4) [...] combattere l'utilizzazione di Internet ai fini di facilitare il traffico o la fabbricazione di droga, essendo inteso che i reati come il traffico di stupefacenti [...] (CORIS-PRGAMMDocu)  
FP + FG (parentetica, sogg. generico) + FE; valore causale

<sup>20</sup> In genere, la posizione delle frasi gerundive dipende dal loro valore. Ad esempio, la posizione canonica del gerundio di predicato con valore temporale, strumentale e di maniera è quella finale (senza pausa). Invece, la posizione del gerundio di frase, non essendo coestensivo al predicato principale, è più libera. Inoltre, si trova sempre tra pause segnalate da virgole (cfr. Lonzi 1991, Salvi/Vanelli 2004).

- (5) Le attività degli Uffici relazioni con il pubblico, pur essendo rivolte al cittadino, presuppongono un costante dialogo e scambio informativo tra i diversi segmenti dell'amministrazione [...] (CORIS-PRGAMMDocu)  
FP + avv./conn. pur + FG (parentetica, sogg.  $\emptyset$ ) + CompOi; valore concessivo
- (6) [...] il presente contratto non darà luogo a diritti in ordine all'accesso ai ruoli dell'Università, essendo destinato alla formazione. (CORIS-PRGAMMDocu)  
FP + FG (parentetica al passivo, sogg.  $\emptyset$ ) + CompOi; valore causale
- (7) [...] che la scriminante non è applicabile a chi "essendo tenuto da esporsi al pericolo, agisca per salvare un interesse proprio la cui superiorità non sia di particolare rilevanza". (CORIS-PRGAMMDocu)  
FP + FG (attributiva) + da + infinito; valore relativo
- (8) La volontà degli stipulanti non può consentire la violazione del principio della c.d. "competenza temporale", comportante la inerenza dei ricavi a specifici costi, nella fattispecie insussistente, essendo stati i "maxicanoni" pagati sul finire dell'anno 1980. (BoLC-SentCCassCivile)  
FP + FG (parentetica al passivo) + sogg.; valore causale
- (9) Non avendo potuto accogliere nessuno dei mezzi formulati dal sig. Schwedler, il ricorso deve essere interamente respinto. (BoLC-JudgmentItalian)  
FG (parentetica; sogg.  $\emptyset$ ) + CompO + FP; valore causale
- (10) Non avendo proceduto ad un esame del genere, l'APN non ha esercitato il suo potere discrezionale in modo legittimo. (BoLC-JudgmentItalian)  
FG (parentetica; sogg.  $\emptyset$ ) + CompOi + FP; valore causale
- (11) [...] costoro non fossero proprietari di alcun terreno facente parte del comprensorio irrigato dalle acque della roggia avendo ceduto i loro suoli e, con essi, il diritto d'uso delle acque ad essi legate. (BoLC-SentCCassC)  
FP + FG (parentetica, sogg.  $\emptyset$ ) + CompO; valore causale
- (12) Infatti il giudice di primo grado omise di provvedere sulle spese e quello di gravame, pur accogliendo l'appello sul punto si limitò a compensarle [...] (BoLC-SentCCassC)  
FP + avv./conn. pur + FG (parentetica, sogg.  $\emptyset$ ) + CompO; valore concessivo
- (13) In questi momenti, e sotto questo aspetto, agisce come organo della pubblica amministrazione ricorrendo ad atti obiettivamente amministrativi, come amministrativa è la funzione che esercita con quegli atti. (BoLC-SentCCassC)  
FP + FG (di predicato, sogg.  $\emptyset$ ) + CompOi; valore: di modo
- (14) [...] l'imputato si è limitato a fare recuperare la cocaina tacendo ogni riferimento a circostanze capaci di portare ad un serio blocco di rilevanti canali di traffico [...] (BoLC-SentCCassC)  
FP + FG (di predicato, sogg.  $\emptyset$ ) + CompO; valore: di modo
- (15) [...] il Tribunale, qualora avesse fermato l'attenzione su di esse, motivando in modo adeguato avrebbe potuto adottare una decisione diversa [...] (BoLC-SentCCassC)  
FP + FG (di predicato, sogg.  $\emptyset$ ); valore ipotetico
- (16) Le centrali di acquisto regionali, pur tenendo conto dei parametri di qualità e di prezzo degli strumenti di acquisto messi a disposizione da Consip S.p.A.,

non sono soggette all'applicazione dell'articolo 26 [...] (Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n.208 del 08-09-2015, p. 4)  
FP + avv./conn. *pur* + FG (parentetica, sogg.  $\emptyset$ ) + CompO; valore concessivo

### 2.2.1. Le proprietà delle costruzioni gerundive del corpus

Come segue dagli esempi,<sup>21</sup> dal punto di vista sintattico, è di gran lunga più frequente la frase gerundiva parentetica (mentre nell'uso comune la costruzione più usata è quella del predicato); perciò si trova perlopiù in posizione interfrasale, con pause segnalate da virgole. Le frasi gerundive parentetiche sono collocate non di rado anche all'inizio della frase complessa. Non sono rare nemmeno le costruzioni gerundive che reggono una frase esplicita. Inoltre, sono frequenti le costruzioni gerundive passive, e dato che esse sono caratterizzate dal tratto [+perfettivo], le abbiamo incluse nell'indagine. Quanto alla reggenza di un oggetto diretto e indiretto, il primo è più numeroso del secondo che pure compare con una certa frequenza. Ci sono anche i gerundi che fungono da un participio presente, cioè hanno valore attributivo/appositivo. Dal punto di vista semantico, la maggioranza ha valore causale, seguono le frasi con valore concessivo e, infine, le frasi con valore ipotetico appaiono raramente. Nella lingua comune, invece, il valore più presente è quello modale-strumentale la cui ricorrenza nel nostro corpus è piuttosto limitata. In (6) e (8) si vede che il soggetto della principale può essere caratterizzato da tratti semantici [ $\pm$  umano,  $\pm$  animato].

Appaiono anche delle costruzioni gerundive senza coreferenza con il soggetto della primaria e questo può provocare la dubbia accettabilità/grammaticalità della costruzione (esempio n. 4).

Le costruzioni gerundive nel linguaggio giuridico-amministrativo sono strutturate nel modo seguente:

#### I al presente

- i. FP + avv./conn. *pur* + FG (parentetica, sogg.  $\emptyset$ ) + CompO
- ii. FP + FG (di predicato, sogg.  $\emptyset$ ) + Coi
- iii. FP + FG (di predicato, sogg.  $\emptyset$ ) + CompO
- iv. FP + FG (di predicato, sogg.  $\emptyset$ )

#### II al passato con *essere*

- i. FP + FG (parentetica, appositiva, sogg.  $\emptyset$ ) + CompO<sub>i</sub>
- ii. FP + avv./conn. *pur* + FG (parentetica) + sogg.
- iii. FP + FG (parentetica, appositiva, sogg.  $\emptyset$ ) + CompO<sub>i</sub>
- iv. FP + FG (parentetica, sogg. generico) + FE<sub>s</sub>
- v. FP + avv./conn. *pur* + FG (parentetica, sogg.  $\emptyset$ ) + CompO<sub>i</sub>
- vi. FP + FG (attributiva) + da + infinito

#### III al passato con *avere*

- i. FG (parentetica; sogg.  $\emptyset$ ) + CompO + FP
- ii. FG (parentetica; sogg.  $\emptyset$ ) + CompO<sub>i</sub> + FP
- iii. FP + FG (parentetica, sogg.  $\emptyset$ ) + CompO

<sup>21</sup> Gli esempi esaminati sono molto più numerosi di questi qui riportati, ma per ragioni di spazio vi si trova solo una parte.

IV al passivo (presente e passato)

FP + FG (parentetica al passivo, sogg.  $\emptyset$ ) + CompOi

FP + FG (parentetica al passivo) + sogg.

Per quanto riguarda il soggetto, i casi più frequenti sono quelli in cui essi coincidono in due membri frasali; i casi con il soggetto espresso appaiono in misura discreta.

I parlanti nativi ritengono che le costruzioni con *avere*, particolarmente quelle di tipo iii., cioè quelle che contengono il soggetto della frase gerundiva nella frase principale, siano del tutto grammaticali e frequenti anche nell'uso generale della lingua scritta, mentre le costruzioni con *essere* contenenti un soggetto troppo generico sono ritenute piuttosto artificiali e lontane dall'uso medio. Le frasi gerundive con soggetto espresso foneticamente sono giudicate in modo analogo.

Per concludere, le caratteristiche distintive legate all'uso del gerundio sono soprattutto di tipo quantitativo, cioè, le frasi gerundive (al passato), nel linguaggio giuridico-amministrativo, appaiono in misura molto più significativa che nella lingua comune, specialmente quella parlata.

### 2.3. Il participio presente

Il participio ha due tempi: presente e passato. Siccome il participio passato o composto nella lingua comune ricorre molto più spesso con il suo valore verbale, costituendo la forma implicita di frasi subordinate (e quindi non costituisce il tratto distintivo del linguaggio giuridico), qui non ci occuperemo di questa forma in modo approfondito. Invece, il participio presente è partecipe ancora più dell'infinito e del gerundio delle due nature di verbo e di nome e perciò questo paragrafo sarà dedicato ad esso. Nella lingua del livello medio, è molto raro l'uso del participio presente con valore verbale: si preferisce usare una relativa esplicita. Le caratteristiche grammaticali di questa forma sono: 1. può reggere un complemento diretto o indiretto (cioè proviene da verbi sia transitivi che intransitivi);<sup>22</sup> 2. viene solitamente formato da verbi indicanti proprietà permanenti (quindi non si riferisce ad un tempo determinato); 3. non si può trovare prima del nome; 4. può essere preceduto da avverbi negativi; 5. dato che è sostituibile con una frase relativa, può avere valore di una restrittiva o di una appositiva; 6. i suoi complementi/argomenti possono essere cliticizzati (cfr. Benincà/Cinque 1991: 607-609).

Segue l'indagine del corpus che si svolgerà in base alle sopraddette caratteristiche:

- (1) [...] cedute solo agli iscritti alle imprese esercenti attività di autoriparazione, modello non risiedente nella realtà di fatto [...] (CORIS- PRGAMMDocu)  
SN (antecedente) + Ppr + CompO (senza art.)
- (2) [...] Ma una tale costruzione non risponde né alla fattispecie contestata né ai principi giuridici regolanti il titolo di credito in discorso. (CORIS- PRGAMMDocu)  
SN (antecedente) + Ppr + CompO (con art.)

<sup>22</sup> Quando non regge un complemento si può rimanere incerti sul suo valore verbale.



- (3) I vari tipi di rifiuti figuranti nell'elenco sono pienamente definiti dal codice a sei cifre [...] (CORIS- PRGAMMDocu)  
SN (antecedente) + Ppr + SP
- (4) Non è detraibile l'imposta relativa all'acquisto o all'importazione di beni e servizi afferenti operazioni esenti o comunque non soggette all'imposta [...] (CORIS- PRGAMMDocu)  
SN (antecedente) + Ppr + CompO (senza art.)
- (5) [...] si intendono estese ai soci lavoratori delle cooperative di lavoro svolgenti le attività comprese nei settori produttivi [...] (CORIS- PRGAMMDocu)  
SN (antecedente) + Ppr + CompO (con art.)
- (6) [...] per la quale è sospesa l'efficacia delle sole dimissioni vanificanti la maggioranza del consiglio di amministrazione in carica [...] (BoLC-SentCCassC)  
SN (antecedente) + Ppr + CompO (con art.)
- (7) [...] ha diritto alla liquidazione dell'eventuale guadagno di cottimo spettantegli fino al momento in cui lascia il lavoro [...]  
SN (antecedente) + Ppr (pronome clitico) + CompOi
- (8) [...] risolve il rapporto di lavoro ha diritto a tutte le indennità competentegli a norma delle disposizioni vigenti all'atto della chiamata [...]  
SN (antecedente) + Ppr (pronome clitico) + CompOi
- (9) [...] che hanno distrutto molte delle componenti di comunità autoregolantesi necessarie in ogni sistema universitario [...] (BoLC-PRGAMMDocu)  
SN (antecedente) + Ppr (pronome clit. riflessivo) + CompOi
- (10) [...] una croce formata da due segmenti intersecantisi al centro del bollo [...]  
SN (antecedente) + Ppr (pronome clit. riflessivo) + CompOi
- (11) [...] rilevanza investigativa delle conversazioni svolgentisi nella dimora del P.  
SN (antecedente) + Ppr (pronome clit. riflessivo) + CompOi
- (12) [...] in qualità di vice pretore onorario reggente la Pretura di Caldaro [...] (BoLC-SentCCassC)  
SN (antecedente) + Ppr + CompO (con art.)
- (13) [...] la fattispecie prevista dall'art. 25, comprendente anche l'età [...] (BoLC-SentCCassC)  
SN (antecedente) + Ppr + CompO
- (14) [...] ne svolge essenziale funzione di copertura e ne costituisce, pertanto, parte integrante, stante il vincolo derivante dall'oggettiva destinazione funzionale [...] (BoLC-SentCCassC)<sup>23</sup>  
SN (antecedente) + Ppr (pronome clitico) + CompOi
- (15) [...] il potere di promulgare le leggi e di emanare i decreti aventi valore di legge ed i regolamenti. (Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 190 del 18-08-2015, p. 3)  
SN (antecedente) + Ppr + Comp

---

<sup>23</sup> Anche la cliticizzazione di argomenti dativi costituiti da questo pronome (sing. f.) sono frequenti nel corpus esaminato: *attribuirsi ad essa attrice la quota di legittima spettantele* (BoLC-SentCCassC) / *eliminazione della situazione di fatto costituita dal passaggio dei convenuti sul fondo appartenentele* (BoLC-SentCCassC).

La diffusione del participio presente nel nostro corpus è molto forte. Nelle costruzioni col participio appaiono frequentemente i verbi: *derivare, esistere, spettare, attingere, regolare, costituire, crescere, emergere e comprendere*.

Quanto alla struttura sintattica, nel corpus ricorrono i seguenti tipi di costruzioni:

- i. SN (antecedente) + Ppr + CompO (con o senza art.)
- ii. SN (antecedente) + Ppr + SP
- iii. SN (antecedente) + Ppr (pronome clitico) + CompOi
- iv. SN (antecedente) + Ppr (pronome clit. riflessivo) + CompOi

Nella lingua giuridica le strutture più frequenti col participio presente sono: *SN (antecedente) + Ppr + CompO (con art.)* e *SN (antecedente) + Ppr + SP*. Ci sono altresì molti casi di omissione dell'articolo. Il valore verbale del participio presente implica la presenza dei pronomi clitici indicanti i suoi argomenti. Abbiamo visto che un participio presente può cliticizzare gli argomenti al dativo, mentre quelli all'accusativo sono limitati agli omofoni al dativo (*mi, ti, ci, vi*). Nel corpus abbiamo riscontrato pochi argomenti cliticizzati all'accusativo. Il clitico riflessivo invece appare spesso. La più rilevante frequenza delle forme con argomenti/complementi cliticizzati è quella con *si* e con *gli*.<sup>24</sup>

Quanto alla semantica, la maggioranza dei participi presenti nel linguaggio giuridico-amministrativo ha valore strettamente restrittivo.

Il participio passato nel nostro linguaggio è di frequente preposto al SN e questa caratteristica presenta un altro suo tratto tipico: *discendeva la adeguatezza della irrogata sanzione disciplinare; l'impugnata ordinanza di sospensione; contestata la lite; la contestata ipoacusia è sorta*.

I parlanti nativi considerano le forme cliticizzate di qualsiasi tipo non accettabili dal punto di vista dell'uso medio e anche da quello grammaticale.<sup>25</sup>

### 3. Conclusione

Siccome la maggioranza dei linguisti ritiene che il linguaggio giuridico-amministrativo non sia circoscrivibile precisamente e che quindi comprende una realtà linguistica vaga e sfuggente, con il nostro intervento abbiamo voluto verificare e confermare alcuni tratti grammaticali costitutivi di questo linguaggio. I risultati della nostra indagine mostrano che l'uso diverso e specifico (anche a limite dell'accettabilità) dei mezzi linguistici presenti nella lingua italiana costituiscono i tratti definatori del linguaggio giuridico-amministrativo.

Per concludere, possiamo esporli in modo sintetico:

1. L'uso dell'ISE in misura molto più rilevante di quello in altre varietà della lingua scritta. Le strutture più frequenti sono *V+ Inf+Sogge Sogg+V+Inf*. Queste

<sup>24</sup> Va detto che in altre varietà dello scritto altre forme dei pronomi clitici dativi (*mi, ti, ci, vi*) appaiono in misura più considerevole: *In ogni caso è assai improbabile che le testimonianze giunteci dall'antichità fossero conosciute e diffuse nel Medioevo*.

<sup>25</sup> Riportiamo alcuni giudizi a questo riguardo dei parlanti nativi: "pesante"; "strano"; "sarà anche giusto, ma è orribile"; "lo sentivo poco".

ultime si trovano soprattutto nelle costruzioni relative. Le frasi con l'ISE da parte degli informanti sono considerate artificiose, non comprensibili e molto distanti dall'uso comune dell'italiano.

2. La presenza esclusiva e quantitativamente rilevante nel linguaggio giuridico-amministrativo del connettivo *onde* come introduttore della frase all'infinito. Dagli informanti, tali frasi sono ritenute tipiche del linguaggio giuridico-amministrativo.

3. La grande frequenza d'impiego del gerundio passato. Nello stile giuridico-amministrativo, il gerundio passato con soggetto espresso foneticamente e collocato dopo il verbo appare più spesso che in altri usi formali. Quasi la totalità delle frasi gerundive riscontrate nel corpus è di tipo parentetico. Per quanto riguarda la semantica, le frasi gerundive, a differenza di quelle della lingua comune, hanno valore maggiormente causale e concessivo (raramente strumentale o di maniera). Le gerundive con il soggetto espresso foneticamente e con soggetto generico (difficilmente identificabile) sono considerate poco naturali e lontane dall'uso medio.

4. La frequenza massiccia del participio presente con funzione verbale. Nella lingua giuridica la struttura più frequente col participio presente è: *SN (antecedente) + Ppr + CompO (con e senza art.)*. L'omissione dell'articolo è una delle caratteristiche principali di questa varietà rispetto alla lingua comune. Il participio presente in linguaggio giuridico-amministrativo cliticizza spesso gli argomenti al dativo, mentre quelli all'accusativo sono limitati ai pronomi dativi omofoni. Quest'ultima caratteristica, da parte dei nostri informanti, è considerata non grammaticale e non accettabile.

Negli studi consultati, come tratti definitori del linguaggio giuridico-amministrativo troviamo di solito gerundio sia presente che passato e participio sia presente che passato (in posizione prenominale), però, per quanto ne sappiamo, non si menziona né l'ISE né il connettivo *onde* con l'infinito come le sue caratteristiche salienti.

## Bibliografia

- Benincà, Paola / Cinque, Guglielmo (1991). Frasi subordinate al participio: Participio presente, in: *Grande grammatica di consultazione* [a cura di L. Renzi e G. Salvi], vol. II, Bologna: Il Mulino, pp. 604-609.
- Bertinetto, Pier Marco (2001). Sulle proprietà tempo-aspettuali dell'infinito in italiano, versione preliminare destinata agli atti del 35° *Congresso Internazionale della Società di Linguistica italiana*, Paris, settembre 2001, ([linguistica.sns.it/QLL/QLL01/PMB.Infinito.pdf](http://linguistica.sns.it/QLL/QLL01/PMB.Infinito.pdf)).
- Cavagnoli, Stefania (2011). *La comunicazione specialistica*, Roma: Carocci.
- Cortelazzo, Michele A. (1994). *Lingue speciali. La dimensione verticale*. Padova: Unipress.
- (1997). Lingua e diritto in Italia. Il punto di vista dei linguisti, in: *Realizzazioni testuali ibride in contesto europeo. Lingue dell'UE e lingue nazionali a confronto*, Trieste: Edizioni Università di Trieste, pp. 57-66.
- (2000). *Italiano d'oggi*, Padova: Esedra.

- (2011). Linguaggio giuridico-amministrativo, in: *Enciclopedia dell'italiano*, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 588-590.
- (2014). L'italiano nella scrittura amministrativa, in: *Lezioni d'italiano. Riflessioni sulla lingua del nuovo millennio* [a cura di S. Lubello], Bologna: Il Mulino, pp. 85-104.
- Coveri, Lorenzo / Benucci, Antonella / Diadori, Pierangela (1998). *Le varietà dell'italiano: manuale di sociolinguistica italiana*, Roma: Bonacci.
- Fiorelli, Piero (1994). La lingua del diritto e dell'amministrazione, in: *Storia della lingua italiana. Volume II. Scritto e parlato*, Torino: Einaudi, pp. 553-595.
- Graffi, Giorgio (1994). *Sintassi*, Bologna: Il Mulino.
- Lalli Pačelat, Ivana (2014). *Analiza zakonodavno-pravnoga stila hrvatskoga i talijanskoga jezika: unutarjezična, međujezična i prijevodna perspektiva*, Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu (tesi di dottorato non pubblicata).
- Lonzi, Lidia (1991). Frasi subordinate al gerundio, in: *Grande grammatica italiana di consultazione* [a cura di L. Renzi e G. Salvi], vol. II, Bologna: Il Mulino, pp. 571-592.
- Lubello, Sergio (2014). *Il linguaggio burocratico*, Roma: Carocci.
- Luzzati, Claudio (1990). *La vaghezza delle norme. Un'analisi del linguaggio giuridico*, Milano: Giuffrè.
- Mortara Garavelli, Bice (2001). *Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*, Torino: Einaudi.
- Peša Matracki, Ivica (2010). Sul costruito infinitivo con il soggetto espresso in italiano, in: *Studia Romanica et Anglicae Zagrabiensia*, 55, pp. 193-221.
- Peša Matracki, Ivica (2017). *Sintassi dell'italiano contemporaneo*, Zagreb: FF-press.
- Pierucci, Maria Laura (2009). Introduzione alla lingua del diritto, in: *Tradurre il diritto. Nozioni di diritto e di linguistica giuridica* [a cura di S. Cavagnoli e E. Ioratti Ferrari], Padova: CEDAM, pp. 161-222.
- Radtke, Edgar (1992). Varietà dell'italiano, in: *La linguistica italiana degli anni 1976-1986, SLI 31* [a cura di A. M. Mioni, M. A. Cortelazzo], Roma: Bulzoni, pp. 59-75.
- Sabatini, Francesco (1984). *La comunicazione e gli usi della lingua. Pratica, analisi e storia della lingua italiana*, Torino: Loescher.
- (1990). Analisi del linguaggio giuridico. Il testo normativo in una tipologia generale dei testi, in: *Corso di studi superiori legislativi 1988-1989* [a cura di M. D'Antonio], Padova: CEDAM
- Salvi, Giampaolo / Vanelli, Laura (2004). *Nuova grammatica italiana*, Bologna: Il Mulino.
- Serianni, Luca (2003). *Italiani scritti*, Bologna: Il Mulino.
- Sinatra, Chiara (2008). Spersonalizzazione e passivizzazione nel discorso giuridico-amministrativo. Decodifica del testo e cooperazione. Italiano e spagnolo a confronto, in: *Atti del XXIII Convegno A.ISP.I. - L'Insula del Chisciotte - Linguistica contrastiva tra lingue iberiche* [a cura di L. Blini, M. V. Calvi, A. Cancellier], Madrid: Instituto Cervantes, CD-ROM, pp. 519-531.
- Skytte, Gunver / Salvi, Giampaolo / Manzini, Rita (1991). Frasi subordinate all'infinito, in *Grande grammatica di consultazione* [a cura di L. Renzi e G. Salvi], vol. II, Bologna: il Mulino, 483-570.

## O nefinitnim konstrukcijama u talijanskom administrativno-pravnom stilu

Ovaj rad donosi podroban opis talijanskih nefinitnih konstrukcija u administrativno-pravnom stilu izrađen na temelju rezultata dobivenih analizom podataka iz nekoliko jezičnih korpusa koji sadrže administrativno-pravne tekstove. Istraživanje je usmjereno na tipične nefinitne konstrukcije u talijanskom administrativno-pravnom stilu: infinitiv s iskazanim subjektom, složeni gerund i particip s glagolskom funkcijom. Članak obuhvaća istraživanje uporabe i učestalosti nefinitnih konstrukcija, analizu gramatičnosti (ili prihvatljivosti) tih konstrukcija u odnosu prema općim sintaktičkim osobinama nefinitnih načina u talijanskom jeziku te strukturalni opis zavisnosloženih rečenica s nefinitnim načinima koje se koriste u administrativno-pravnom stilu.

*Ključne riječi:* pravno-administrativni stil, talijanski jezik, nefinitne konstrukcije, infinitiv, gerund, particip